**Lectio agostana 2023 – venerdì 4 agosto. Amare, pensare, cercare.**

**PARTE PRIMA:** *Exordium: amate la sapienza! 1.1-6,21.*

A. Esortazione inziale (1,1-15): amate la giustizia 1, 1-11

B. Le trame degli empi (1,14-2,24)

C. I paradossi della vita (3,1-4,20)

D. Giudizio escatologico (5, 1-23)

E. Esortazione ai governanti (6, 1-21)

**Testo**.

|  |
| --- |
| *Amate la giustizia, voi giudici della terra, pensate al Signore con bontà d'animo e cercatelo con cuore semplice. 2Egli infatti si fa trovare da quelli che non lo mettono alla prova, e si manifesta a quelli che non diffidano di lui. 3I ragionamenti distorti separano da Dio; ma la potenza, messa alla prova, spiazza gli stolti. 4La sapienza non entra in un'anima che compie il male né abita in un corpo oppresso dal peccato. 5Il santo spirito, che ammaestra, fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati e viene scacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia.*  *6La sapienza è uno spirito che ama l'uomo, e tuttavia non lascia impunito il bestemmiatore per i suoi discorsi, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti, conosce bene i suoi pensieri e ascolta ogni sua parola. 7Lo spirito del Signore riempie la terra e, tenendo insieme ogni cosa, ne conosce la voce. 8Per questo non può nascondersi chi pronuncia cose ingiuste, né lo risparmierà la giustizia vendicatrice. 9Si indagherà infatti sui propositi dell'empio, il suono delle sue parole giungerà fino al Signore a condanna delle sue iniquità, 10perché un orecchio geloso ascolta ogni cosa, perfino il sussurro delle mormorazioni non gli resta segreto. 11Guardatevi dunque da inutili mormorazioni, preservate la lingua dalla maldicenza, perché neppure una parola segreta sarà senza effetto; una bocca menzognera uccide l'anima (1, 1-11)*  **Breve esegesi.**  v. 1. Amate, pensate e cercate. È uno squillo di tromba che dà il tono all’intero libro. Nella Bibbia *‘giustizia’* e sapienza sono le due facce della stessa medaglia. ‘*Giudici della terra’* intende tutti i responsabili della cosa pubblica e non solo quelli dei tribunali.  v. 2. ‘*mettere alla prova Dio’*, cioè mancare di fede in lui. Dio lo può conoscere solo chi pone la sua fiducia in lui. v. 3 *‘distorti’.* Sono i discorsi non ispirati a trasparenza e semplicità.  v.4 La sapienza non abita in un animo indebolito dal peccato  v. 5 il testo greco è preciso: ‘ hagion gar pneuma paideias’; letteralmente ‘lo spirito della santa educazione’. Non c’è solo il riferimento alla ‘paideia’ greca ma anche alla sapienza biblica di Dio ‘corregge quelli che ama’. Nella seconda parte del versetto si dice una cosa importante: ‘l’ingiustizia mette in fuga la presenza di Dio’.  v. 6 questo perché la sapienza è uno spirito amico dell’uomo (‘philanthropos’). Dio ‘vigila’ sul cuore dell’uomo e vede nel profondo.  v.7 Dio è presente ovunque. Lo spirito di Dio riempie la terra e gli dà unità e armonia. Questa visione, comune allo stoicismo che la legge in senso panteistico, non è estranea, esente da ogni forma di panteismo, all’Antico Testamento: ‘*23Sono forse Dio solo da vicino? Oracolo del Signore. Non sono Dio anche da lontano 24Può nascondersi un uomo nel nascondiglio senza che io lo veda? Oracolo del Signore. Non riempio io il cielo e la terra? Ger 23,23-24)*  v. 8. La giustizia, che qui è quasi personificata, insegue l’empio con finalità correttive.  v. 9 Compare la figura dell’empio cioè, letteralmente colui che non ha pietà, il non-pio, empio appunto.  v.10 L’orecchio di Dio non resta impassibile di fronte al comportamento umano.  v. 11 Le mormorazioni non riguardano innanzitutto quelle contro il prossimo ma le proteste contro Dio come ci ricorda il libro dei Numeri (cfr. Num 14, 2.17).  **Meditazione.**  Il libro della Sapienza inizia con un acuto e ci lancia una sfida che dovremo tenere presente nella lettura dell’intero libro.  Sottolineo tre cose:   * I tre verbi del sapiente: amare, pensare, cercare. Sono tre verbi importanti perché ci donano due spunti essenziali per la nostra vita di donne e di uomini che vogliono avere la testa sulle spalle. Il primo principio è quello che ci dice di ‘ragionare con il cuore’. Il cuore è la sede del pensiero perché il cuore è il luogo delle decisioni. Non si può avere la testa libera se il cuore non cresce nella libertà. Si conosce solo ciò che si ama. Oggi una forma abnorme (e non scientifica) della scienza ha escluso l’amore dal conoscere. Senza amore la conoscenza resta inesorabilmente alla superficie delle cose. La cosidetta ‘intelligenza artificiale’ non potrà mai, né ora, né tra mille anni, portare alla sapienza perché essa è ‘senza cuore’, cioè senza amore. L’altra cosa da non dimenticare mai è l’attitudine della ricerca. La ricerca parte da un dato fondamentale: l’umiltà che accetta la finitudine umana; nessun sapere potrà mai essere sazio. Il desiderio che la fede mette nel cuore del giusto fa di lui un cercatore instancabile e insaziabile. La fede apre la mente; la proietta verso l’infinito con la coscienza che non potrà mai raggiungerlo: ma questo non scoraggia e non umilia, perché i veri cercatori sanno che, cercando, si mettono nella condizione di essere trovati. È la Verità che ti viene incontro in mille modi e se, da vero cercatore, la stai aspettando quando ti tocca dolcemente sulla spalla la puoi ri-conoscere. * L’essenza dell’educazione sta nella sua ‘santità’, cioè nell’essere operazione spirituale. Educare non è come ‘travasare il vino’ in una bottiglia finché è piena, ma nel mettersi in cammino e in sintonia del cuore dell’educando. L’educazione nasce dall’ascolto attento, coraggioso, paziente, faticoso e libero. Il vero educatore rinuncia ad ogni ‘potere’ perché non impone nulla ma offre il proprio esempio come stimolo alla libertà dell’educando. Qui c’è il grande problema della trasmissione del sapere che sia trasmissione di vita. Educare è vivere l’arte del parto, con gioia e dolore. Oggi è diventato difficile educare perché, tra le tante cose che vediamo, c’è anche il fatto che la trasmissione è sempre meno personale e, cioè, sempre meno vitale; ‘l’hagion pneuma paideias’ non fa a meno di strumenti (la didattica) ma li riempie di spirito per saziare l’anima. Solo le donne e gli uomini spirituali possono educare, cioè trasmettere, con la correzione, gioia, pace, fiducia e coraggio. * Il termine ‘mormorazione’ di solito ha una estensione molto limitata e la sua pratica è considerata un danno di poca entità. Qui la ‘mormorazione’ viene intesa come la volontà di sfuggire alla realtà; di non ascoltare ‘ il sussurro degli angeli’, cioè quella verità invisibile agli occhi che è il cuore della realtà che ci circonda. Lo ‘spettacolo’, per sua natura, camuffa la realtà e inocula il sospetto che sia quello il reale. Il mormorio di mille voci ‘innocue’ stordisce la capacità di comprensione della realtà. La realtà è più offesa dalle mezze verità che non dalle bugie.   Il nostro libro ha presente la mormorazione del popolo che non percepisce il senso del cammino verso la libertà e mormora contro Mosè perché ha nostalgia delle cipolle d’Egitto; così, in verità, le loro mormorazioni sono contro Dio perché non capiscono il senso del loro vagare nel deserto.  Noi siamo pieni di stupide nostalgie; sono così condivise e la stupidità è talmente diluita che non ce ne rendiamo conto. Le nostre vacanze sono piene di … mormorazioni; alla fine siamo solo più stanchi. |